Alle Signore, componenti il Coro
A. Carrara offre
Torino 22. 4. 98

Il Violino di Cremona

OPERA IN UN ATTO

Musica del Maestro

A. Carrara

IL

VIOLINO DI CREMONA

OPERA IN 1 ATTO

Musica del Maestro

A. CARRARA

TORINO
TIPOGRAFIA G. U. CASSONE
SUCCESSORE G. CANDELETTI
Via della Zecca, 11
1898.

PERSONAGGI

FILIPPO, liutaio	. . . . . .	*Baritono*
SANDRO, id.	. . . . . .	*Tenore*
FERRARI, mastro-liutaio	. . . . .	*Basso*
GIANNINA, sua figlia	. . . .	*Soprano.*

CORO

Alunni di Ferrari, Amiche di Giannina
Liutai e la Folla.

Epoca: XVIII Secolo.

ATTO UNICO

La scena rappresenta l'interno d'un laboratorio di strumenti a corda nel secolo XVIII. A sinistra un banco cogli arnesi del costruttore: sul banco due cassette da violini, una chiusa, l'altra aperta e vuota. A destra una tavola con varii oggetti e una boccia d'acqua. Qua e là seggiole. Ai muri sono appesi degli strumenti a corda. Il fondo lascia intravvedere una pubblica piazza. Porte a destra ed a sinistra.

SCENA I.

Taddeo Ferrari, Sandro, Giannina, Amiche di Giannina, Alunni di Ferrari.

CORO

Per Cremona il dì è solenne,
la città s'addobba a festa:
a onorare ognun s'appresta
del concorso il vincitor.
Sulla piazza già le antenne
dànno al vento le bandiere:
tutto vive nel piacere
l'allegrezza è in ogni cor.

GLI ALUNNI *soli a Ferrari*

O maestro! alla tua scuola
riserbata è la vittoria.
Viva Sandro! Ei nuova gloria
al tuo nome aggiungerà.

TADDEO FERRARI

Gli anni sul capo mio
pesano ormai: diventa alle mie braccia
grave il lavoro, amici. — Un sol desìo
m'agita il cor, che viva
della mia casa in avvenir la fama;
altro il mio cor non brama.
V'è noto, o dilettissimi scolari,
come il defunto Podestà legasse
del miglior violino al costruttor
la sua catena d'or:
ed io Taddeo Ferrari
dichiaro e giuro qui solennemente
che la man di mia figlia e il mio tesor
fian premio al vincitor.

TUTTI (*meno Sandro, Ferrari e Giannina*)

O giorno di gaudio
per chi vincerà!
Ferrari - ha danari,
Giannina - è regina
di grazia e beltà.

GLI ALUNNI (*andando verso Sandro e attorniandolo*)

A te, Sandro, costruttore
sovra ogni altro rinomato,
il trionfo è riserbato:
di Giannina hai già l'amore,
la sua mano ancora avrai:
pur sei tristo? perchè mai?

LE AMICHE (*a Giannina*)

O Giannina, sii felice,
sarà Sandro vittorioso:
Ch'ei sarà presto tuo sposo
già da tutti si predice.
La fortuna ti sorrida:
nel tuo Sandro ormai confida.

SANDRO

Penso, ahimè, che se la sorte
mi tradisce, io tutto perdo:
non mi resta che la morte!

GIANNINA

Sì, sperar m'è dolce al core,
io confido nel mio Sandro,
io confido nell'amore.

(Si ode rumore internamente).

TUTTI

Qual rumor? Che sarà?

SCENA II.

Gli stessi e Filippo che entra correndo, pallido, ansante, con una ferita alla fronte. — Tutti lo attorniano.

FERRARI

Parla, Filippo
Che mai ti accadde?

GIANNINA

O padre, ei trema: il sangue
sgorga dalla ferita!

(Giannina gli medica la ferita coll'acqua. Filippo va rimettendosi e mentre essa lo cura si mostra dolcemente commosso).

FILIPPO (*piano*)

O creatura
dolce e nobile, grazie!

SANDRO (*tra sè*)

Ah! n'ero certo
Ei l'ama!

FILIPPO (*alzandosi*)

Udite il tristo caso mio.
Una folla empia di giovani
lapidava un vecchio cane:
debol io, pietà dei deboli
sento in cor: tra le inumane
genti corro, e mercè mia
fugge il can lungo la via.
Ma i crudeli allor si volgono
contro me: preda migliore
certo è un gobbo! - I colpi infuriano
sul mio capo... ahi qual dolore!
Fuggo... e in fronte ho una ferita...
ma del can salvai la vita!

GLI ALUNNI (*a Filippo*)

Su, Filippo, fa core, dimentica;
questo giorno è solenne per te.
E tu sai che a chi vince preparasi
tale un premio cui pari non è.

TADDEO FERRARI (*leggermente ironico*)

Sì, amici, io terrò sempre il giuramento,
ed il concorso anche a Filippo è aperto:
e s'egli vincerà sarò contento,
ch'egli è un gran cuore, ed un artista esperto.
Ed or ciascun di noi, per la sua strada,
pel gran concorso a prepararsi vada.

TUTTI (*ripresa del coro*)

Per Cremona il dì è solenne,
la città s'addobba a festa:
a onorare ognun s'appresta
del concorso il vincitor.
Sulla piazza già le antenne
dànno al vento le bandiere;
tutto vive nel piacere,
l'allegrezza è in ogni cor.

(Escono)

SCENA III.

Giannina *e* **Sandro**

(*il quale è rientrato dopo aver finto di uscire cogli altri*)

GIANNINA

Oh gioia! O Sandro mio, saremo uniti!

SANDRO

Ahimè!

GIANNINA

Cielo! qual dubbio in te si desta?

SANDRO

Temo, Giannina.

GIANNINA

Di mio padre il giuro
ormai ne affida; e tu sarai vincente:
tutta Cremona, al par di me, n'è certa.

SANDRO

O mia Giannina! di tuo padre il giuro,
ecco l'incubo mio!

GIANNINA

Perchè?

SANDRO

Sol uno
potrà lottar con me; ma qual rivale
pur non è desso!

GIANNINA (*ansiosa*)

O cielo! Ed è?

SANDRO

Filippo.

GIANNINA (*ridendo*)

Ah mio Sandro crudel, gioco ti prendi
tu di Giannina!... Ei non concorre.

SANDRO

Ei t'ama!
Concorrerà.

GIANNINA

S'ei pur vincesse, o Sandro,
io non sarò che tua.

SANDRO

Ma il giuramento
terrà tuo padre.

GIANNINA

Ah nó, la tua modestia
certo t'inganna; avrai su lui la palma;

SANDRO

M'odi, e giudica tu se a torto io temo:

Una notte che il sonno fuggiva
dal mio ciglio, mi trassi al verone:
non un soffio per l'aria s'udiva,
sorridea la più dolce stagione;
e la notte era ascesa nel cielo
seminando di stelle il suo velo.

La campagna era tacita: solo
nel profondo silenzio s'udia
dolcemente trillar l'usignolo:
ma ad un tratto un'immensa armonia
s'alza a torno... oh nel cielo soltanto
così bello può rendersi un canto!

L'usignolo sorpreso tacea.
Qual dolcezza! qual fascino arcano!
di sognare a me stesso parea
nell'udire quel suon sovrumano;
e al vibrar delle corde sonore
di mestizia s'empiva il mio core.

GIANNINA

Quel magico strumento?

SANDRO

Era il violino
da Filippo costrutto: ei poi mel disse.

GIANNINA

Gran Dio! — Ma pur sovente il genitore
mi ripetea che in te pone ogni speme.
Forse t'inganni.

SANDRO

Iddio lo voglia...

(in questo momento si ode un maestoso preludio di violino).

Ascolta!

(Giannina e Sandro ascoltano e sembrano rapiti dall'ammirazione. Alla fine del solo di violino, la disperazione è nei loro volti).

SANDRO

O mia Giannina!

GIANNINA

Sandro!

SANDRO

T'imploro
resisti al padre; di me pietà!

GIANNINA

Saprò resistergli; te solo adoro;
da te dividermi nulla potrà.

SANDRO

Ogni speranza della mia vita,
la vita stessa riposta ho in te.

GIANNINA

Presto ogni angoscia sarà finita;
non sarò d'altri... confida in me.

(Sandro esce).

SCENA IV.

Giannina *poi* **Filippo**

(Giannina silenziosa e triste va verso una delle porte laterali per ritirarsi, quando scorge Filippo che entra portando il suo violino che depone nella cassetta).

GIANNINA (*piano, tra sè*)

S'io gli chiedessi .... orsù .... (*forte*) Filippo!

FILIPPO (*tra sè*)

(Oh Dio)
(*forte*) Mi comandate?

GIANNINA (*indicando il violino di Filippo*)

M'han detto che voi
destinate al Concorso uno strumento
meraviglioso!

FILIPPO

Mi tentò la gloria
e concorrere volli.

GIANNINA

E perchè mai
non parlarne anche a me?

FILIPPO

Come supporre
che ciò potesse interessarvi?

GIANNINA

E pure
il giuro di mio padre...

FILIPPO

Ah quando il seppi,
più non osai.

GIANNINA

Filippo, udite: il vostro
gran core apprezzo: amico mio volete
sempre restar? Volete voi che sempre
da me sia benedetto il vostro nome?

FILIPPO

Oh Giannina! restare a voi d'accanto,
seguirvi sempre: aver da voi talor
una parola ... uno sguardo soltanto!
Questo sarebbe il mio bel sogno d'or!

GIANNINA

Ahimè, Filippo: a voi recar dolore
quanto mi costi Iddio solo sa:
ma Sandro amo, per lui batte il mio core:
ed ei soltanto sposo mio sarà.

(*supplichevole*) Al concorso egli vi teme,
deh non siate a lui rivale:
non troncate ogni mia speme ...
Ah di me pietà, pietà!

FILIPPO (*folle di dolore*)

Ah crudel, l'animo mio
voi straziate orribilmente!
O speranze, o sogni addio!...
Or di me che mai sarà?

(Giannina esce piangendo).

SCENA V.

Filippo *solo*

FILIPPO

Cieco, insensato artista
troppo facile ai sogni! E scordar puoi
la tua deformità? — Povera e trista

anima mia, t'infrangi!
ferma, o fragile cor, gli slanci tuoi!
lascia i sogni o infelice, e piangi! e piangi!
Distruggi il tuo lavoro
da cui speravi e gloria e amor, che importa
la vanità d'una catena d'oro
quando ogni gioia è morta?
Al concorso rinunzia; e sempre ignori
il sacrifizio tuo colei che adori.

(Va a prendere il suo violino, lo alza al disopra della testa e fa atto di gettarlo a terra: poi si trattiene).

Ah è troppo, è troppo orribile;
l'anima si ribella
solo all'idea di struggere
l'opera mia più bella.
No: de' tuoi dolci fremiti
privarti io non potrei:
voglio lasciarti vivere
sacrificarti a lei!

(cambia di cassetta il suo violino con quello di Sandro).

Ti lascio... ah pria di perderti
voglio baciarti ancor...
Addio, sogni di gloria,
addio, sogni d'amor!

SCENA VI.

Filippo - Sandro - Ferrari

FERRARI

Orsù, Filippo, pronto tu sei?
L'ora s'appressa. Voi già sapete

che su voi conto, scolari miei:
della mia scuola degni sarete.

SANDRO

Eccovi pronti qua gli strumenti
Vi seguiremo tosto.

FERRARI

Io men vado. (*Esce*).

SANDRO (*prendendo la sua cassetta*)

Vieni, Filippo!

FILIPPO

No! Sandro: assai
dolente è ancora la fronte mia.
Porta i lavori tu.

SANDRO

Ma...

FILIPPO

Tu sai
che in te, collega, confido.

SANDRO

E sia!...

(Sandro esce frettolosamente portando le due cassette).

SCENA VII.

Filippo *poi* **Giannina.**

FILIPPO *(scoppiando in lacrime)*

O quanto io soffro!

(Si getta sopra una sedia; la scena resta muta; poi entra Giannina e si avanza senza scorgere Filippo).

GIANNINA

Or la mia vita è in gioco

I.

Pietà, mio Dio, d'un infelice amante:
non le rapir le gioie sue più sante.
Proteggi il mio diletto,
ch'ei torni vincitor,
e da me benedetto
sarà il tuo nome ognor.

II.

Ma se Tu non udisti i voti miei
s'altri vincesse, il ciel maledirei?
Oh la bestemmia orrenda
che mi sfuggì dal cor!...
Pietà di me ti prenda
perdonami, Signor!

FILIPPO (*come in estasi*)

Oh come l'ama! e quanto
mi avreste amato!

(volgendosi a Giannina)

se vêr me non foste
stata, o bella Giannina, ingiusta tanto!

GIANNINA

Voi qui, Filippo? io l'ignoravo...
Andate
ad asciugar le lagrime, finito
tutto è per me... sperate.

(Giannina esce).

SCENA VIII,

Filippo *e* **Sandro.**

SANDRO (*entrando di corsa, trafelato*).

O Filippo, un tristo io sono:
a una infamia il cor piegai;
or imploro il tuo perdono...

FILIPPO

Che mai fu?

SANDRO

Troppo l'amai!

FILIPPO

Perdonarti?

SANDRO

Il gran valore
ben sapea del tuo strumento.

Fu il demonio tentatore
che mi spinse in quel momento.
Lo cangiai col tuo...

FILIPPO

Che ascolto?

SANDRO

Di punirmi hai ben diritto.

FILIPPO

Da te stesso, o vile, o stolto,
Hai scontato il tuo delitto!

SANDRO

Perchè?

FILIPPO

Tra loro quei due strumenti
io già mutati di cassa avea:
Che tu e Giannina foste contenti,
questo soltanto, questo io volea!
Or vedi come la tua nequizia
quello ch'io feci per lei distrugga!

SANDRO

Del mio delitto Dio fe' giustizia;
lascia, Filippo, lascia ch'io fugga.
Non vo' arrossire dinanzi a lei...

FILIPPO

No, resta: e attendi gli ordini miei.

SCENA IX.

Gli stessi, Ferrari, *poi* **Giannina.**

FERRARI (*entrando allegramente*).

Vittoria, o miei diletti: ah, sì vittoria!
La mia scuola trionfa: è mia la gloria!

(Entra Giannina ed ascolta attentamente).

FERRARI (*a Filippo*)

Vieni, Filippo, qui tra le mie braccia,
qui sul mio core, ogni timor discaccia.
Hai vinto: a te, Filippo, a te l'onore
d'esser del tuo maestro il successore.

(S'accorge del turbamento di Giannina, Sandro e Filippo).

GIANNINA

Padre, pietà di me: non mi spezzate
l'anima: adoro Sandro e sua sarò:
ah, piuttosto che perderlo morrò.

SANDRO

Vile! or raccogli dell'infamia il frutto!
Tutto, tutto hai perduto, anche l'onor!...
ora una tomba asconda il tuo rossor.

FILIPPO

Una strana pietà tutto m'invade.
Ah quegli accenti pieni di dolor
turbano a me profondamente il cor.

FERRARI (*a Giannina*)

La mia parola è data: il giuramento
Taddeo Ferrari mantener saprà:
e Filippo il tuo sposo sarà.

SCENA X.

(Si odono voci per la via).

IL CORO (*di dentro*)

Viva! Viva!

FERRARI (*che si è precipitato verso la porta*)

Il corteggio è qui diretto
Oh quale onore per la casa mia.

CORO

Gloria a Filippo, gloria:
a lui, sublime artista
che riportò vittoria.
Gloria a Filippo, gloria!

(Durante il corò entrano i membri della Corporazione dei liutai, due giovanetti portano su cuscini l'uno la catena d'oro, l'altro il violino di Filippo. — La folla resta in fondo).

FERRARI (*prendendo la catena e porgendola a Filippo*)

A te, Filippo, l'unico onor
di cinger questa catena d'or!
Tu di Giannina sposo sarai:
Taddeo Ferrari non mente mai!

FILIPPO (*prendendo la catena*)

Grazie, maestro: ed io questo monile
offro a Giannina: — sovra il sen gentile
quel dì la poserà
che sposa di Sandro diverrà.

IL CORO (*a Ferrari*)

Che dice mai

GIANNINA *e* SANDRO

Nobil cor!

FILIPPO

Tacete.

(a Giannina e Sandro)

E voi felici amanti, a cui la sorte
tanto sorride, se talora udrete,
mentre Sandro lavora e la consorte
cara e amorosa siede a lui d'accanto,
una corda spezzarsi in suon di pianto,
pensate allor che anch'io
sento spezzarsi il core in quest'addio!

(volgendosi alla folla)

Amici, la gloria m'inebria;
l'Italia percorrere io vo'.
La terra dell'arte e dei cantici
sonar del mio nome farò!

FERRARI (*a Filippo*)

Ma tu qui lasci ogni felicità...

FILIPPO (*prendendo il suo violino e baciandolo*)

Questo mi resta... e mi consolerà!

(Ferrari abbraccia Filippo — Sandro si slancia verso di lui per stringergli la mano, Filippo si allontana — Giannina lo segue cogli occhi giungendo le mani)

CALA LA TELA.